

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,41-51)

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Si mormora contro Gesù. Di solito, quando l'uomo non comprende, o non vede giustificarsi il proprio pensiero o il proprio peccato, questi mormora. Anche contro Dio. Non fa differenza.

La pretesa di tanti che, pur di non volere cambiare mai di una sola virgola, nella verità, combattono persino la fede, che dicono di credere, e anche quanti predicano la parola di verità.

A cosa si appiglia questa critica? Alle origini di Gesù: lui non può essere il Messia, perché non è un nobile o un grande della storia, ma uno che, secondo il loro dire: *“abbiamo visto crescere tra noi, e di lui conosciamo i suoi genitori, anch'essi di umili origini”*.

La pretesa del sentirsi autorizzati a dire qualsiasi cosa diventa, alla fine, arroganza nel parlare: loro si dimostrano sapienti nel capire cosa Dio sceglierebbe veramente come suoi strumenti di salvezza. Dio non sceglierebbe mai uno di umili origini e di cultura semplice.

Questi non conoscono o hanno dimenticato cosa ha fatto Dio nella storia della salvezza.

Ma il problema reale è il prosieguo del miracolo della moltiplicazione dei pani e della conseguente affermazione di Gesù come pane vero dal cielo, da mangiare.

Un discorso che, per quanto alla portata di tutti, non viene compreso. La motivazione la dona Gesù stesso: *“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”*.

Se l'uomo non si lascia muovere dalla parola di Dio, non capirà mai il senso profondo delle sue parole. Se invece uno si ascolta la parola del Padre, questi sarà attratto dal desiderio di ascoltare Cristo, parola eterna di Dio.

La questione è semplice: la Parola di Dio è Gesù, il Verbo eterno. Se uno non ascolta e non riconosce Cristo, non potrà mai capire Dio e il suo agire nella sua vita e nella storia.

A Gesù non resta, dunque, di affermare che la vera vita dell'uomo, quella eterna, non sta nel cibo, ma nell'accogliere Cristo come Via, Verità e Vita. Lui è *il pane della vita*.

Il paragone è fatto: nel deserto *“i padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti”*. Era solo cibo per camminare nel deserto. Se si cerca solo ciò che ci fa stare bene qui, nel deserto di questa esistenza terrena, ci sazieremo solo di cose che rimarranno qui.

Quando si cercano le cose di lassù, allora si comprende bene che solo *“Cristo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia”*.

In queste parole si fa riferimento alla sua verità, alla sua grazia e, in modo particolare, all'eucaristia.

I cristiani devono essere sempre legati a queste tre irrinunciabili verità.